Adriano De Ascentiis

Le regine delle dune

Guida alle piante vascolari
del litorale di Pineto (TE)

Collana “I quaderni de La Gramigna” n. 5

Provincia di Teramo

Ringraziamenti

Ringrazio innanzitutto il dott. Fabio Conti, esperto florista dell'Università di Camerino, indispensabile aiuto nella classificazione delle specie, la dott.ssa Daniela Tinti autrice delle splendide fotografie che corredano questo volumetto, mia madre paziente e unica consigliera, la dott.ssa Benedetta Colli, compagna di viaggio nelle innumerevoli uscite di ricerca, Raimondo Villa e Cristina Colli, per la consulenza grafica, e tutti coloro che, con i loro ricordi, hanno impresso su questi fogli la memoria dei bellissimi tempi passati.

Un grazie di cuore a tutti.

L'Autore

Referenze fotografiche

Daniela Tinti:
Ajuga chamaepitys, Allium ampeloprasum, Ambrosia coronopifolia, Ammophila arenaria, Anacyclus radiatus, Anchusa ondulata, Aristolochia clematitis, Asparagus acutifolius, Aster tripolium, Bromus diandrus, Cakile marittima (foto grande), *Calystegia soldanella, Cenchrus incertus, Ciperus kalli, Cuscuta scandens, Cutandia marittima, Equisetum ramosissimum, Eryngium marittimum, Euphorbia paralias, Glaucium flavum, Glycirrhiza glabra, Hedysarum coronarium* (foto piccola), *Inula crithmoides* (foto piccola), *Lagurus ovatus, Lotus creticus, Malva silvestris, Medicago marina, Oenothera adriatica, Ononis variegata, Reseda alba, Salsola kali, Schoenoplectus lacustris, Scorpiurus muricatus, Silene colorata, Silene vulgaris, Verbascum niveum, Vulpia membranacea.*

Adriano De Ascentiis:
Artemisia campestris, Bolboschoenus maritimus, Cakile marittima (foto piccola), *Echinophora spinosa, Elytrigia juncea, Euphorbia terracina, Hedysarum coronarium* (foto grande), *Inula crithmoides, Pancratium maritimum* (foto grande), *Rostraria litorea, Xanthium italicum.*

Benedetta Colli:
Crithmum maritimum, Pancratium maritimum (foto piccola), *Sporobolus pungens.*

Disegni: Adriano De Ascentiis

- Premessa -

Ci sono stati due eventi che hanno caratterizzato in modo definitivo il territorio oggetto dello studio di Adriano De Ascentiis: la realizzazione della Strada Consolare Marittima (attuale Statale Adriatica) e la realizzazione della linea ferroviaria adriatica, avvenute entrambe nel corso del 1800.

È evidente come le dune sabbiose naturali e i fossati, spesso sommersi dalle inondazioni incontrollate delle fiumare (e visibili in alcuni affreschi rinascimentali di Andrea De Litio), soccombono di fronte alle imponenti opere di bonifica, ma i due tracciati isolano in qualche modo il tratto di costa prospiciente, proteggendolo.

La attuale fascia di pinete viene impiantata in tempi diversi dal 1923 agli Anni '70 e il cordolo argilloso, che lentamente ha acquisito caratteristiche di ecosistema dunale, risale ai primi Anni '50.

Malgrado tale massiccio impatto antropico, questo tratto litoraneo ha però mantenuto, grazie ad una progressiva rinaturalizzazione spontanea, le caratteristiche peculiari ben descritte dall'autore. Questo in ragione della mancata urbanizzazione delle colline retrostanti e della conseguente esiguità degli accessi diretti al mare.

Da circa quindici anni si è entrati però in una fase di emergenza e le attività educative del WWF che qui si svolgono lo hanno periodicamente rilevato.

La progressiva scomparsa di spiagge libere lungo la costa pescarese e teramana ha concentrato in questo tratto un numero sempre maggiore di turisti pendolari, con evidenti problemi di carico antropico (calpestio, bivacchi, accensione di barbecue, ecc.).

Oltretutto, residuata dagli espropri del secolo scorso, tra la pineta e la massicciata ferroviaria, c'è una fascia di terreni privati, finora inutilizzata, ma dove già cominciano a comparire chalet, piste da ballo e altro, visto il maggior afflusso turistico.

C'è poi il problema dell'edificazione collinare che, malgrado l'esistenza di precisi vincoli urbanistici, continua subdolamente sotto forma di edilizia agricola.

Appare evidente come una così preziosa nicchia ecologica abbia, in queste condizioni, gli anni contati ed è impellente l'esigenza, da parte di studiosi e di semplici appassionati, di proteggerla e valorizzarla.

Per quanto riguarda il tratto di mare sarà prossima l'istituzione di una Riserva Marina Statale ed è auspicabile che un analogo provvedimento interessi anche la costa prospiciente e le colline retrostanti, utilizzando magari la Legge Regionale sulle Aree Protette.

Il WWF Abruzzo ha prodotto uno studio proprio su questo argomento e

lavori come quello di Adriano De Ascentiis risultano indispensabili.

Grazie quindi al Dottor De Ascentiis, anzi all'amico Adriano, per il dono che fa ai suoi concittadini, all'Abruzzo e alla Cultura Ambientale.

Umberto di Loreto
Gruppo Attivo WWF "Terre del Cerrano"

- Introduzione -

Affinché non si arrivi a rammaricarsi inutilmente
quando la ferita sarà ormai cancrenosa.

Sin da piccolo, ho avuto l'opportunità di vivere a stretto contatto con il mondo naturale, girovagando nel giardino della mia casa o in quello dei miei nonni o in un piccolo appezzamento agricolo a ridosso del fiume Vomano, un posto incantevole per chi sa apprezzarne le mille piccole sfumature e i mille piccoli esempi di biodiversità che si articolano in questo calmo ecosistema fluviale.

In questi luoghi ho iniziato a distinguere le graminacee dalle leguminose, i salici dai pioppi, le rane dai rospi, in poche parole ho iniziato a conoscere amatorialmente le molteplici e colorite realtà naturali che mi circondavano e a cui io, nei miei solitari giri pomeridiani, appartenevo.

Il mio non era altro che un apprendimento meccanico, talvolta qualche aspetto della natura mi sorprendeva, ma non posso certo dire che mi affascinava. In seguito, ormai adolescente, ho iniziato a seguire mio nonno e mia sorella ovunque essi andavano, al mare, in pineta, in collina: dove andavano loro io c'ero.

Il vederli soffermarsi su un fiore, su una pianta o magari su un fungo, per notarne la morfologia e apprezzarne le sfumature di colore, sentire mio nonno pronunziare nomi latini per me, allora, senza alcun significato, osservarlo mentre con estrema delicatezza alzava l'esemplare appena raccolto al cielo e ne illustrava con toni quieti le sue molteplici caratteristiche, tutto questo turbinio di immagini e di nozioni ha iniziato a stuzzicare la mia curiosità e a risvegliare interessi in me latenti o forse solo sopiti.

La svolta che ha dato un impulso decisivo alla mia ricerca si è verificata nel 1998: alla morte di mio nonno. In me da allora e come se fosse scattata una molla che mi spingeva a calcarne le orme, a continuare la sua opera, ad ampliarne le sue conoscenze.

Da allora cerco, in ogni espressione naturale, lo sguardo d'ammirazione e interesse che rifulgeva nei suoi occhi alla vista delle splendide realtà che ci circondano e provo il desiderio di scrivere qualcosa che possa, almeno in parte, suscitare l'interesse di qualcuno che, al contrario di me, non ha avuto la fortuna di avere accanto una persona così affascinante e affascinata da ogni tipologia di fenomeno naturale. Questa guida, che ha uno scopo prettamente divulgativo, vuole far conoscere a chi la sfoglierà le meraviglie nascoste di un piccolo tratto di spiaggia prospiciente il Comune di Pineto (TE), i suoi colori, le sue molteplici

essenze vegetali, talvolta rare, i suoi piccoli abitanti.

Tutti noi usufruiamo a nostro piacimento della spiaggia e del mare, ma non tutti conosciamo o ci soffermiamo ad osservare gli organismi che vivono in questo piccolo e fragilissimo ecosistema di spiaggia, unici e silenziosi abitanti del nostro stupendo arenile.

Le specie riportate nella guida riescono, seppure a stento, a superare indenni le forze contrarie della natura che ogni anno si oppongono loro; niente è riuscito ad estinguerle nell'angusto ambiente in cui vivono: né le copiose maree che le eradicano abitudinariamente dal terreno e che sottopongono lo stesso a continui rimodellamenti, né i forti venti ricchi di sabbia e salsedine (da una parte benefici per la dispersione dei semi, dall'altra, se insistenti, causa di uno scarso attecchimento dei semi al suolo), né le forti insolazioni estive che sottopongono queste specie ad un'eccessiva evotraspirazione con conseguente atrofia dei tessuti; tutte queste situazioni hanno contribuito e influenzato talmente questi ambienti da aver prodotto, come risultato, una flora altamente specializzata a questo habitat, con specie che riescono a superare le condizioni avverse grazie a modifiche strutturali e fisiologiche che permettono loro di sopravvivere in condizioni estreme.

Queste situazioni, seppur nocive, rientrano nei rischi e nelle condizioni che la natura offre a chi vive in questo nostro mondo, ma ciò che invece sconvolge e rende effimero questo habitat fino ad annientarlo è l'uomo, con le sue continue e inutili operazioni di pulizia meccanica della spiaggia, con cui libera sì gli arenili da cartacce e lattine, ma purtroppo anche da specie erbacee a volte rare o di tipo endemico; l'uomo che con la sua continua sete di costruzione a volte sconsiderata ha solo un effetto nocivo per l'immagine di un posto che si nutre dell'interesse dei visitatori solo grazie alla naturalità presente in esso e ormai scomparsa in altri posti. La vegetazione di questo tratto di costa vive grazie ad un fragile equilibrio e per questo noi tutti dobbiamo preoccuparci della sua tutela e conservazione, avendo bene in mente che anche piccole modifiche per cause antropiche possono sconvolgere in modo irreparabile, l'instabile equilibrio di questi splendidi e ormai rari luoghi.

Recenti studi del WWF hanno evidenziato che dei 7680 km di costa italiana, solamente 412 km hanno le caratteristiche che permettono loro di essere identificati come ambienti naturali selvaggi, e di questi 412 km non fanno sicuramente parte le coste abruzzesi. La Palma d'oro, come è sicuramente intuibile va alla Sardegna, con 292 km, seguono l'Emilia Romagna e la Puglia, con 22 Km, e un po' indietro la Sicilia e la Basilicata.

In Abruzzo, zone come il litorale di Pineto sono ormai rarissime, fatta eccezione per una piccolissima porzione di territorio ricadente nei Comuni di Ortona e Vasto entrambi in provincia di Chieti.

- Il territorio -

Il litorale del Comune di Pineto (TE) comprende il tratto di demanio marittimo che si estende dalla foce del fiume Vomano a nord, fino a qualche centinaia di metri oltre la Torre di Cerrano a sud, per un totale di nove chilometri. Questa lingua di costa mostra varie tipologie di paesaggio, essenzialmente legate alla differente granulometria delle sabbie tra la zona nord e sud del litorale. L'aumento della granulometria da sud, dove il litorale è composto da sabbie finissime, verso la foce del fiume Vomano, dove i sedimenti raggiungono la consistenza di ciottoli, è un fenomeno dovuto all'uso sconsiderato che si è avuto nell' ultimo secolo di questo bacino fluviale. Le grosse dighe di captazione delle acque, il prelievo abusivo di brecce direttamente dall'alveo e il dissesto provocato dall'errata ubicazione del porticciolo turistico di Roseto in pieno delta fluviale, hanno contribuito all'alterazione della normale deposizione deltizia delle sabbie, causando un innaturale apporto di sedimenti di maggiore consistenza sulle spiagge. Questo fenomeno, peraltro in continua intensificazione, provoca una graduale regressione del litorale, sostituendo il banco sabbioso normalmente presente con spiaggia ciottolosa.

Lo sconvolgimento dell'habitat costiero riguarda anche le specie vegetali presenti. Nel tratto a nord del litorale pinetese, dalla foce del Vomano al centro abitato, prevalgono specie di ambienti litorali sub-rocciosi, come il *Crithmum maritimum* (finocchio di mare), il *Glaucium flavum* (papavero delle spiagge) e l'*Euphorbia paralias* (euforbia marittima), mentre l'areale delle specie prettamente psammofile, cioè adattate agli ambienti sabbiosi, è arretrato di alcune decine di metri andando a interessare zone dove le sabbie si mescolano con la terra. In questo tratto di litorale sono presenti dei lembi residui di vegetazione retrodunale caratteristica, con specie quali il *Ramnus Alaternus* (alaterno) e la *Pistacia Lentiscus* (lentisco) di cui purtroppo non restano che pochissimi esemplari.

Procedendo verso sud, inizia la zona antropizzata che, a causa del grande afflusso di turisti nella stagione estiva, presenta una flora povera: le uniche specie presenti sono confinate in piccole porzioni di territorio non accessibili ai mezzi di pulizia meccanica dove si rilevano alcuni esemplari di *Medicago marina* (erba medica marina), *Cakile marittima* (ravastrello marittimo) e *Vulpia membranacea* (palèo delle spiagge).

Questo tratto turistico di spiaggia è dominato dalla meravigliosa Pineta storica, impiantata nel 1923 da Luigi Filiani, persona di indubbio spirito naturalistico, dove stupendi e giganteschi esemplari di *Pinus pinea* (Pino da pinoli) coprono, con le loro folte e curve chiome, questo suggestivo ambiente costiero.

All'interno di questa zona costituisce un'eccezione la cosiddetta "duna dei

pescatori" in prossimità dello stadio Druda, dove la sensibilità degli stessi pescatori e degli operai comunali, che hanno l'uso di ritardare lo sfalcio, permette alle specie presenti di terminare il loro ciclo vegetativo. Anche qui, purtroppo sono state impiantate negli ultimi anni Palme delle Canarie.

Alla fine della zona occupata dagli chalet e dai numerosi turisti si assiste alla ricomparsa delle dune e della grande varietà di essenze vegetali che le colonizzano. In questo tratto di litorale molte specie esotiche, tra le quali la Yucca e il Pitosforo, sono state poste a dimora sulla duna, per iniziativa del Corpo Forestale dello Stato, a difesa delle retrostanti pinete a *Pinus halepensis* (Pino d'aleppo) impiantate negli ultimi trent'anni. Nel periodo antecedente lo stesso territorio era ricoperto di vigneti che, a loro volta, avevano soppiantato la vegetazione retrodunale, costituita da specie arbustive come la *Pistacia terebindus,* il *Mirtus communis*, la *Pistacia lentiscus* e il *Ramnus alaternus* oggi scomparse in quasi tutto il litorale abruzzese.

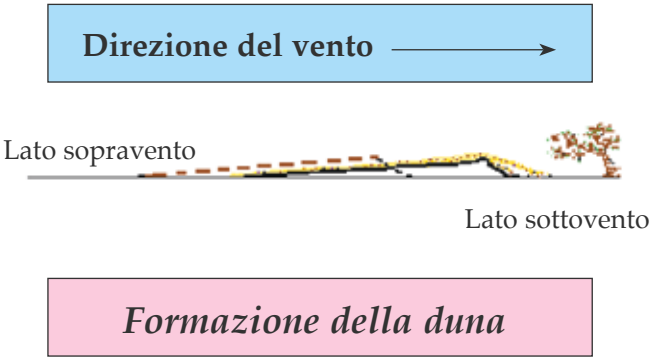
Finalmente, a circa 1,5 km dalla Torre di Cerrano, inizia il vero e proprio lembo di vegetazione dunale residua, dove si possono riscontrare bellissime specie tipiche come il *Pancratium maritimum* (giglio di mare), *l'Ammophila arenaria* (sparto pungente), *l'Elytrigia juncea* (gramigna delle spiagge), l'*Euphorbia terracina,* la *Calystegia soldanella* (vilucchio marittimo) e tantissime altre essenze vegetali che in primavera avanzata donano a questa zona una splendida colorazione, ricoprendo il tratto che va da poco dopo la zona degli spruzzi alla vera e propria duna litorale. Qui le specie psammofile rivestono un ruolo fondamentale per l'equilibrio del biotopo costiero, offrendo protezione alla spiaggia e limitandone l'erosione; ricovero alle diverse coppie di Fratino (*Charadrius alexandrinus*), raro uccello migratore che in maggio vi nidifica; alimento e abitazione per le molte specie di insetti, anche rari, che fanno di queste piante la loro dimora. In questo tratto limitato di litorale, la presenza della vegetazione dunale rappresenta la base per la sopravvivenza di un ecosistema costituito da insetti, piante, uccelli e altre specie animali e vegetali che interagiscono fra loro garantendone l'equilibrio.

La zona della vegetazione dunale prosegue fino a poco dopo la Torre di Cerrano, dove purtroppo il recente impianto sulla duna, ad opera del Comune di Pineto, di Palme delle Canarie, ha ulteriormente degradato e alterato l'equilibrio di questo delicato biotopo.

- Come si formano le dune -

Le dune litorali sono dei cordoni di sabbia disposti parallelamente alla linea di costa che si formano, oltre la zona sottoposta a variazioni di marea, in seguito all'accumulo della sabbia trasportata dal vento alla base dei cespugli di graminacee.

Il vento proveniente dal mare, ad una velocità di circa 20 km orari, riesce a muovere i granuli di sabbia del diametro massimo di un millimetro in salita. Il successivo passaggio sulla terraferma produce un repentino aumento degli attriti e delle turbolenze e di conseguenza una riduzione progressiva della velocità del vento nella zona in prossimità del suolo. La sabbia incontrando difficoltà ad essere trasportata per saltazione o trascinata per reptazione si deposita nella zona a ridosso della duna.



Questa deposizione è accelerata notevolmente dalla presenza di specie erbacee che, ponendosi a barriera tra la spiaggia e la zona retrodunale, trattengono in maggior quantità i granuli di sabbia trasportati dal vento. Nelle zone interessate dal fenomeno delle praterie psammofile (dune inerbite), si assiste infatti all'avanzamento progressivo della linea di costa e non più al suo arretramento.

- La vegetazione dunale -

Vegetazione psammofila

La porzione di territorio che separa la terra emersa dal mare è un biotopo che presenta condizioni ambientali estreme, tali da limitare o addirittura impedire l'esistenza a qualsiasi specie vegetale che non presenti degli adattamenti specifici. La vegetazione psammofila, unica nel suo genere ad essersi adattata raggruppa le specie che vivono su substrati sabbiosi ad elevata concentrazione di cloruro di sodio.

Molteplici ed evidenti sono i fattori che influenzano l'esistenza e la sopravvivenza di queste specie vegetali. L'elevato grado di salinità presente, sia nell'aria che nel terreno, è il principale fattore limitante che condiziona gli adattamenti di queste piante. Altri importanti fattori sono la dirompente e continua azione abrasiva del vento ricco di granuli di sabbia silicea, l'escursione delle maree che sommerge ciclicamente questa porzione di territorio, l'alta permeabilità del substrato e l'elevata temperatura che il suolo raggiunge nelle ore più calde, la scarsa presenza di sostanze nutritive.

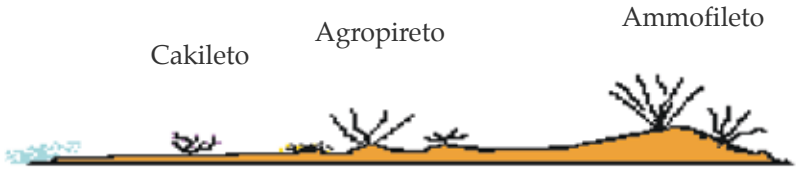
La vegetazione dunale ha così messo in atto, al fine di superare queste condizioni proibitive, dei perfetti accorgimenti, quali l'aumento dell'elasticità e della lunghezza radicale, l'elevata pressione osmotica all'interno dei parenchimi, tale da bilanciare l'alta concentrazione salina all'esterno, un portamento a cuscinetto, per evitare l'effetto dirompente dei venti e degli spruzzi, la coriacea spinescenza fogliare e la folta pelosità, tali da evitare l'eccessiva evotraspirazione dovuta all'irraggiamento solare.

In questo tratto di spiaggia è possibile individuare una zonazione, adattabile per grandi linee a quasi tutte le spiagge italiane, costituita da varie fasce parallele alla linea di riva, ognuna occupata da un diverso tipo vegetazionale. La prima fascia che si incontra partendo dalla linea di riva, zona afitoica (priva di vegetazione), è costituita dalla porzione di spiaggia bagnata in continuazione dall'acqua, sulla quale nessun tipo di vegetazione riesce ad attecchire e a svilupparsi.

Nella fascia successiva compaiono le prime specie pioniere che formano l'associazione *Salsolo kali - Cakiletum marittimae*: specie guida di questa associazione è la *Cakile maritima* (Ravastrello marittimo). Alla stessa associazione appartengono inoltre la *Salsola kali* (Salsola erba cali) e lo *Xanthium italicum* (Nappola italiana). Si tratta di specie alonitrofile che si sviluppano sfruttando i materiali nutritivi prodotti dalla macerazione delle sostanze organiche portate dalle mareggiate sulla battigia (piccoli pesci, pezzi di legno, piccoli gasteropodi,

etc.). Questo primo tratto presenta condizioni di vita estreme quali la scarsità di sostanza organica, le continue escursioni di marea e l'elevata salinità del substrato alle quali la Cakile e la Salsola, specie annuali, si sono adattate abbreviando il loro ciclo vegetativo (germinazione, fioritura, fruttificazione e morte), in modo tale da assicurare la sicura produzione di semi per l'anno seguente: sono queste le specie più rappresentative di tutte le specie alofile (amanti del sale). Testimonianza della loro specializzazione a questo tipo di habitat sono la succulenza (ricchezza di tessuti acquiferi) e la spinescenza (riduzione della superficie fogliare): la prima consente alla pianta di accumulare liquidi nei tessuti, e di impedire così la veloce disidratazione cui andrebbe incontro in mancanza di tale meccanismo di riserva; la seconda evita l'eccessiva evotraspirazione nei periodi di maggiore insolazione.

La terza fascia è caratterizzata dalla presenza di dune embrionali su cui è presente l'associazione *Sprobolo arenarii - Agropyretum juncei*. La specie guida è *l'Elytrigia juncea* (Gramigna delle spiagge), un tempo chiamata *Agropiron junceum*, da cui il nome all'associazione. Oltre all'*Elytrigia* fanno parte di questa associazione la *Calystegia soldanella* (Vilucchio marittimo) e lo *Sporobolus pungens* (anch'esso chiamato gramigna delle spiagge). La presenza di una maggior quantità di sostanza organica e di minore grado di salinità favoriscono in questa terza fascia l'instaurarsi di una vegetazione più esigente e più variata. Non è difficile imbattersi, infatti, in specie quali la *Medicago marina* (Erba medica marina),

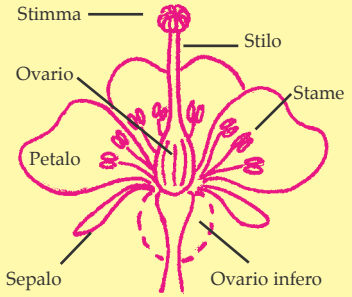


Zonazione dunale

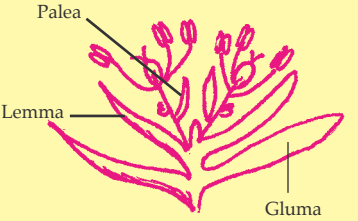
l'*Ononis variegata* (Ononide screziata) e la *Silene colorata*, specie sicuramente più esigenti delle prime. In questa zona si incontrano i primi abbozzi di duna (dune embrionali), formatisi in seguito al processo di captazione ed accumulo della sabbia trasportata dal vento da parte degli steli dell'*Elytrigia juncea.* Altre specie, quali ad esempio la *Medicago marina*, con le lunghe radici di superficie colonizzano questi depositi e li ancorano al terreno.

La fascia che rappresenta la vera e propria vegetazione dunale è la quarta, occupata dall'associazione *Echinophoro spinosae - Ammophiletum arenariae*. La specie guida è rappresentata dall'*Ammophila arenaria* subsp.*australis* (Sparto pungente). In questa porzione di territorio, individuata dalla parte più alta della duna, gli ampi apparati radicali dell'*Ammophila arenaria*, dell'*Eryngium marittimum*, dell'*Echinophora spinosa e* della *Vulpia membranacea* stabilizzano in modo definitivo le sabbie, dando origine a dei veri e propri cordoni dunali (dune mobili), con decorso parallelo alla linea di costa, caratterizzati oltre che dalla presenza delle specie suddette, anche da molte altre specie più o meno alofile, quali l'*Euphorbia terracina*, l'*Artemisia campestris* subsp. *glutinosa*, il *Lagurus ovatus* subsp. *ovatus* e di tante altre che costituiscono un'abbondante cotica erbosa. La duna in questo tratto raggiunge a volte altezze dell'ordine di alcuni metri.

- Struttura dei fiori e delle foglie -



Fiore



Fiore graminacee

Lineare

Palmato-lobata

Spatolata

Ovata

Oblungo-lanceolata

Obovata

Reniforme

Ovato-lanceolata

Cordata

Obcordata

Pennato-lobata

Lanceolata

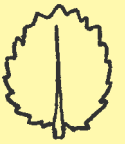
Tipo di lamina

Imparipennata

Paripennata

Tipo di margini

Intero



Seghettato

Attacchi fogliari

Sessile

Con lungo picciolo

Con stipole

LE SPECIE

Ajuga chamaepitys (L.) Schreb.ssp. *chamaepitys*
- Camepizio -

Caratteristiche
Pianta annuale o perenne, 5-30 cm, con fusto a sezione quadrangolare, ascendente, foglie opposte e densamente appressate, generalmente tripartite. Fiori in numero di 1 o 2 portati all'ascella delle foglie, a corolla gialla e a volte rosso-bruno, provvisti di 2 labbra. I fusti ramificati alla base, sono spesso provvisti di una densa peluria. I fiori sono lunghi fino a 15 mm e il frutto contiene 4 piccole noci. Questa pianta ha un caratteristico odore di pino.

Particolarità – usi officinali
Le sue sommità fiorite sono ricche di principi attivi e, dopo essere state raccolte tra maggio e settembre, possono essere usate poiché possiedono proprietà stomachiche e leggermente emmenagoghe. In Abruzzo, le foglie secche venivano un tempo fumate con la pipa e pare che avessero effetto contro il mal di denti. Il decotto invece veniva usato nei ritardi mestruali.

Habitat:
Coltivi, vigneti, colline calcaree e terreni di riporto.

Distribuzione
Euri-mediterrranea

Forma biologica
Terofita scaposa

Fioritura
II - VII

Allium ampeloprasum L.
- Porraccio -

Caratteristiche
Pianta perenne, 5-20 cm, con bulbo ovoidale e tuniche provviste di membrana, quelle esterne gialle e dure, quelle interne bianche. Il fusto cilindrico è avvolto da foglie fino a 1/3. Le foglie marciscono molto presto, hanno una larghezza di 5-18 mm, con corna e scabre. Ligula di 8-34 mm. Infiorescenza globosa del diametro di 3-8 cm, spata univalve, tepali ellittici di colore roseo. Capsula del diametro di 2,4-3,5 mm, portante semi triangolari.

Particolarità – usi officinali
I componenti volatili, responsabili del forte aroma delle specie appartenenti a questo genere, derivano da precursori inodori mediante una reazione enzimatica che insorge a rottura del tessuto, producendo composti volatili diallilici (Tiosulfinato diallilico). L'odore caratteristico delle varie specie appartenenti a questo genere è direttamente proporzionale alla quantità relativa di questo gruppo allilico nel tessuto.

Habitat:
Incolti aridi, bordi dei campi.

Distribuzione
Euri-Mediterranea

Forma biologica
Geofita bulbosa

Fioritura
IV – VI

Ambrosia coronopifolia Torr. & Gray
- Ambrosia delle spiagge -

Caratteristiche
Pianta perenne, 30-100 cm, dotata di un lungo rizoma legnoso strisciante. Il fusto è semplice, eretto e di colore cenerino-tomentoso. Foglie di colore cenere per la folta peluria presente, sia sulla pagina superiore che inferiore delle stesse, con porzione centrale indivisa e con 2-5 lobi laterali interi o dentati sul bordo. Lamina con lacinie generalmente strette. Il fusto termina in alto in numerosi rami ciascuno portante un racemo finale di 3-4 cm. Il frutto presenta spinule.

Particolarità – usi officinali
Il nome del genere "Ambrosia", deriva dal greco " " der. di , "Immortale". Mitico nutrimento degli Dei, si narra che bevendone l'infuso si acquisisse l'immortalità. Il Petrarca la cita "*Pasco la mente d'un si nobil cibo ch'Ambrosia e nettar non invidio a Giove*". È un'infestante e per questa attitudine è riuscita a soppiantare l'autoctona *Ambrosia maritima* L. dal litorale.

Habitat:
Campi, orti, giardini e macerie.

Distribuzione
Nordamericana

Forma biologica
Geofita
rizomatosa

Fioritura
VII – IX

Ammophila arenaria (L.) Link ssp.*australis* (Mabille)
- Sparto pungente -

Caratteristiche
Pianta perenne, 60-120 cm, con rizoma strisciante e ramificato. Foglie con lamina glauca, larga fino a 6 mm, rigida e convoluta verso l'alto, pagina superiore finemente pelosa sulle nervature, ligula lunga 1-3 cm e guaine glabre. Pannocchia eretta, compatta, pallida, ristretta e spiciforme, lunga 7-25 cm. Spighette compresse lateralmente ad un solo fiore. Glume lanceolate, persistenti e lunghe circa come il lemma che alla base è munito di peli bianchi.

Particolarità – usi officinali
È stata introdotta sulle coste Atlantiche dell'America e dell'Australia per il potere delle foglie aeree di fermare i granelli di sabbia portati dal vento e di arresto dell'erosione costiera. Fra le sue radici, vive un insetto della famiglia Coleoptera Tenebrionidae, *l'Ammobius rufus* (Lucas). Questa pianta è chiamata in gergo locale "la merlina" ed era usata dai pescatori sia per fare piccoli scopini per pulire le sentine, sia per fabbricare corde per legare le nasse (trappole per la pesca di seppie).

Habitat:
Dune, spiagge sabbiose.

Distribuzione
Euri-Mediterranea

Forma biologica
Geofita rizomatosa

Fioritura
IV – V

Anacyclus radiatus Loisel
- Camomilla raggiata -

Caratteristiche
Pianta annuale, 20-60 cm, con fusti ascendenti, ramosi, scanalati e glabri. Foglie 2pennatosette, divise in lacinie lunghe 1-3 mm, le foglie cauline sono pennate. Capolini del diametro di 1,5-4 cm. Fiori periferici ligulati e gialli, quelli centrali tubulosi e allargati alla base in 2 ali. Acheni provvisti di ali appuntite subspinose.

Particolarità – usi officinali
Il nome deriva dal greco “ ”, circonvoluzione, alludendo alla morfologia della struttura alare che contorna certi acheni di questa pianta.

Habitat:
Pascoli aridi e incolti.

Distribuzione
Steno-Mediterranea

Forma biologica
Terofita scaposa

Fioritura
V – VIII

Anchusa undulata L. ssp. *hybrida* (Ten.) Bég.
- Buglossa ibrida -

Caratteristiche
Pianta biennale, 30-60 cm, a foglie strette e lanceolate, spesso con margini ondulati e dentati e con infiorescenze formate da fiori di colore blu-porpora scuro, a fauce con squame vellutate. I fusti sono fogliosi, ramificati alla base e provvisti di rami fogliari, eretti e ramificati dicotomicamente. I fiori sono posti lungo un solo lato, le foglie basali sono picciolate, le superiori sessili, tutte ricoperte da pelo irsuto, denso e rigido. I fiori sono piccoli (diam. 7 mm), il tubo della corolla è più lungo del calice.

Particolarità – usi officinali
Il nome "Anchusa" deriva dalla parola greca che indica il belletto (cosmetico, crema di bellezza). Questa specie, abbastanza rara nelle nostre zone, è rinvenibile in primavera avanzata in prossimità della duna dei pescatori, presso il campo Druda. Purtroppo l'elevato carico antropico a cui è sottoposta quest'area e i continui sfalci estivi stanno inevitabilmente causando la sua scomparsa.

Habitat:
Terreni coltivati e incolti.

Distribuzione
Steno-Mediterranea

Forma biologica
Emicriptofita scaposa

Fioritura
V – IX

Aristolochia clematitis L.
- Strallogi -

Caratteristiche
Pianta rampicante perenne, fino a 10 dm, glabra, con fusto eretto e foglie alterne, cuoriformi, lunghe da 3,5 a 16 cm, le foglie picciolate sono lunghe 15-50 mm e hanno apici arrotondati con venature infossate sulla pagina superiore e rilevate su quella inferiore. I fiori sono lunghi 20-30 mm e sono riuniti in infiorescenze formate da 2-8 unità e portati da peduncoli brevi all'altezza dell'ascella delle foglie.

Particolarità – usi officinali
Usa i fiori per attirare gli insetti che vengono intrappolati da una fitta barriera di peli. All'appassimento dei fiori, l'insetto fuoriesce e assicura una nuova fecondazione. Stimolante, veniva usata fin dall'antichità per accelerare i parti e alleviarne i postumi. Il nome deriva dal greco " ", eccellente, e " ", parto. La radice fresca ha potenzialità tossiche che si manifestano sotto forma di gravi gastroenteriti se vengono improbabilmente consumate.

Habitat:
Terreni umidi e incolti.

Distribuzione
Sub-Mediterranea

Forma biologica
Geofita radicigemmata

Fioritura
V – VIII

Artemisia campestris L. ssp. *glutinosa* (Ten.) B. & Cavill.
- Artemisia di campo -

Caratteristiche
Pianta perenne, 20-60 cm, fortemente vischiosa, con fusto legnoso e rami ascendenti spesso arcuati. Foglie 2pennatosette con lacinie esterne ed acute, foglie dell'infiorescenza progressivamente ridotte e più o meno semplici. Capolini piriformi in brevi racemi portati all'ascella di brevi brattee generalmente erette o secondate, i peduncoli sono di 2 mm, le squame ovali, le inferiori molto ineguali dalle superiori glabre. I fiori sono in numero di 5-12 per capolino.

Particolarità – usi officinali
Il genere Artemisia è molto vasto e comprende sia piante medicinali che aromatiche, generalmente erbacee o arbustive, tra le quali l'Assenzio, il Dragoncello e l'Artemisia comune. Su questa pianta vive un insetto che si ciba della sua linfa, appartenente alla famiglia *Hemiptera Heteroptera Miridae*, la *Deraeocoris punctulatus* (Fallèn). I preparati a base di Artemisia rendono amaro il latte delle donne in allattamento. Contiene una sostanza tossica "il Tujone". Non è una specie molto comune.

Habitat:
Greti dei fiumi, spiagge.

Distribuzione
Circumboreale

Forma biologica
Camefita suffruticosa

Fioritura
VIII – X

Aster tripolium L. ssp. *pannonicus* (Jacq.)Soò
- Astro marino -

Caratteristiche

Pianta biennale, di 30-120 cm, con fusto eretto, glabro e ingrossato alla base, striato e ramoso superiormente. Le foglie basali sono oblanceolato-spatolate, molto fragili, con picciuolo lungo 1/4 della lamina. I capolini presentano un involucro cilindrico, i fiori sono molto numerosi e hanno una colorazione violetta. Achenio provvisto di un pappo biancastro.

Particolarità – usi officinali

Il genere Aster deriva dal greco (stella). Comprende circa 500 specie distribuite in America, Eurasia e Africa. Questo genere ha il proprio areale di distribuzione in quasi tutti gli habitat, dalle zone costiere salmastre ai pascoli montani. Ma l'*Aster tripolium* è una specie poco comune.

Habitat:

Argille e sabbie umide salate.

Distribuzione
Eurasiatica

Forma biologica
Emicriptofita biennale

Fioritura
VIII – IX

Bolboschoenus maritimus (L.) Palla
- Lisca marittima -

Caratteristiche
Pianta perenne, 20-90 cm, provvista di rizoma stolonifero, portante in diversi punti delle ingrossature tuberiformi. Il fusto è a sezione triangolare, eretto e robusto. Le foglie sono piatte, ruvide e molto taglienti sui bordi.
L'infiorescenza ad antela generalmente contratta con 2-6 spighette fusiformi di 2,5 cm, di colore bruno scuro. Glume terminanti all'apice in 2 lobi quasi sempre appuntiti con in mezzo un breve mucrone, l'achenio è trigono, clavato, nerastro e lucido.

Particolarità – usi officinali
Si ritrova di solito in ambienti umidi in prossimità della duna. È possibile rinvenirla sul nostro litorale in prossimità della foce del fiume Vomano e nelle piccole depressioni occupate periodicamente da acqua salmastra sui terreni a nord dell'abitato di Pineto.

Habitat:
Ambienti umidi e salmastri del litorale.

Distribuzione
Cosmopolita

Forma biologica
Geofita rizomatosa

Fioritura
VI – IX

Bromus diandrus Roth
- Forasacco di Gussone -

Caratteristiche

Pianta annuale, 30-60 cm, con culmi ginocchiato-ascendenti, lisci e in alto incurvati. Foglie dotate di una guaina ricca di una folta peluria, la ligula è acuta e un po' sfrangiata, la lamina è piana e larga 4-5 mm, con lunghi peli patenti sul bordo in prossimità della base. La pannocchia è ampia, con rami orizzontali maggiori, lunghi 1-3 cm, le spighette sono eretto-patenti, generalmente 9flore e lunghe 3-5 cm con le reste, glume di 9-10 e 13-15 mm, lemma alla fruttificazione bruno-violaceo.

Particolarità – usi officinali

Il genere Bromus comprende circa 50 specie di graminacee. Molte di esse, come questa, sono infestanti di coltivi. Il nome volgare "Gussone" appartiene all'autore di molti scritti importanti sulla flora dell'Italia Meridionale e della Sicilia, scomparso nel 1866.

Habitat:

Infestante nelle colture di cereali, in prossimità di ruderi.

Distribuzione
Euri-Mediterranea

Forma biologica
Terofita scaposa

Fioritura
IV – V

Cakile maritima Scop. ssp. *maritima*
- Ravastrello marittimo -

Caratteristiche

Pianta annuale, 10-30 cm, succulenta, con fusti ascendenti o prostrati, flaccidi e glabri, e spesso molto ramificati. Foglie glabre, grigio-verdi, a consistenza carnosa di forma intera o laciniata Racemi brevi. Fiori addensati (diam. 1 cm), sepali gialli-verdastri di 5 mm, petali spatolati con unghia di 4 mm e lembo liliacino o più raramente bianco, di 4-5 mm. Frutto dato da una siliqua (15-20 mm) formata da 2 articoli sovrapposti, l'inferiore più o meno rombico, il superiore conico.

Particolarità – usi officinali

La metà superiore del frutto è di forma ovoidale con una estremità appuntita, struttura ideale per la disseminazione marina. La porzione inferiore, persistente, rimane attaccata alla pianta madre garantendone la riproduzione nell'anno successivo nello stesso posto. Su questa pianta vive un insetto della famiglia Coleoptera Chrysomelidae, la *Psylliodes marcida* Illiger.

Habitat:

Sabbie litoranee e da qui in ambienti ruderali subsalsi.

Distribuzione
Mediterraneo
Atlantica

Forma biologica
Terofita scaposa

Fioritura
I – XII

Calystegia soldanella *(L.) Roem. & Schult.*
- Vilucchio marittimo -

Caratteristiche
Pianta perenne, fino a 100 cm, con fusti glabri portanti alla base rizomi sotterranei che si propagano all'esterno strisciando sulla sabbia. Le foglie sono ampie fino al doppio della loro lunghezza. I fiori sono striati e larghi circa 40 mm, presentano sepali parzialmente coperti da 2 scaglie o brattee papiracee che costituiscono la caratteristica distintiva di questa specie. Il frutto è una capsula.

Particolarità – usi officinali
Solitamente a questo genere appartengono specie che sono un vero flagello per i coltivi, per questo motivo a questo genere si da in gergo il nome di "Budello del diavolo" e in inglese "Withywind". Un insetto legato ad essa per il suo sviluppo, è la ***Spermophagus sericeus*** Geoffroy della famiglia Coleoptera Bruchidae, specie peraltro presente anche su altre essenze vegetali quali l'*Euphorbia* e l'*Eryngium*. La Soldanella, è una specie Minacciata, esposta cioè a grave rischio di estinzione.

Habitat:
Litorali sabbiosi.

Distribuzione
Cosmopolita litorale

Forma biologica
Geofita rizomatosa

Fioritura
V – IX

Cenchrus incertus *Curtis*
- Nappola delle spiagge -

Caratteristiche
Pianta annuale, 10-30 cm, con culmi ascendenti o prostrati. Foglie per lo più glabre, pelose solo vicino alla ligula, con lamina mediamente convoluta larga 4-5 mm. Spighette contenute in un involucro globoso con presenza di spinosità, questo involucro a maturazione indurisce. Glume diseguali.

Particolarità – usi officinali
Questa specie è diventata un'infestante sulle nostre spiagge. Appartenente alla famiglia delle graminacee è causa di grossi problemi a chi incautamente passeggia in prossimità della duna. Questa pianta, infatti, è provvista di aculei portati sulla capsula seminifera che, se da un lato assicurano una sicura disseminazione epizoocora, dall'altro, se pestati, provocano forti dolori. A causa di questa sua particolarità è chiamata volgarmente "Baciapit", baciapiedi.

Habitat:
Spiagge sabbiose, incolti.

Distribuzione
Amer. Tropicale

Forma biologica
Terofita scaposa

Fioritura
VII – IX

Crithmum maritimum L.
- Finocchio marino -

Caratteristiche
Cespuglio, di 20-50 cm, glabra, carnosa e molto aromatica. Il fusto è molto ramificato e legnoso con scapi erbacei ascendenti. Le foglie basali sono 2-3pennatosette, con segmenti lanceolato-lineari, carnosi e interi. Ombrella terminale provvista di 20-35 raggi, le brattee sono triangolari e pendule. I petali sono verdi-giallastri, il frutto è ovoide.

Particolarità – usi officinali
Viene raccolta e a volte coltivata per la bontà delle foglie aromatiche e succulente che possono essere sia conservate sottaceto, sia consumate nell'insalata. I semi di questa pianta sono molto simili a quelli dell'orzo, infatti in greco " " vuol dire orzo. I semi vengono piantati freschi in autunno in un luogo assolato. Sul nostro litorale purtroppo finora è presente solo un esemplare.

Habitat:
Rupi marittime, scogliere, muri prossimi al mare.

Distribuzione
Euri-Mediterranea

Forma biologica
Camefita suffruticosa

Fioritura
VI – VIII

Cuscuta scandens Brot.ssp. *cesatiana* (Bertol) Gr.& Burdet
- Cuscuta di Cesati -

Caratteristiche
Pianta annuale, di grandezza molto variabile. Fusto strisciante di colore giallastro o arancione. Fiori 5meri portati in densi glomeruli, calice lungo quanto il tubo corallino e corolla con lobi più brevi, subeguali e più lunghi del tubo, squame all'interno della corolla lunghe fino a raggiungere l'inserzione degli stami. Capsula 3,5-4 mm, semi 1,5 mm.

Particolarità – usi officinali
Questa pianta è parassita di altre specie e assume una particolare conformazione a chiazze circolari. Contiene dei glucosidi (Cuscutina), dei flavonoidi e delle resine. Viene usata a scopo lassativo, sia come tintura che come decotto. In alcune zone dell'Abruzzo, viene usata contro il mal di stomaco e in casi di stitichezza.

Habitat:
Parassita su *Polygonum, Xanthium* e piante psammofile.

Distribuzione
Nordamericana

Forma biologica
Terofita parassita

Fioritura
V – IX

Cutandia maritima *(L.) K.Richter*
- Logliarello delle spiagge -

Caratteristiche
Pianta annuale, 10-50 cm, con culmi solitari, più raramente fascicolati, ascendenti o più o meno prostrati. Foglie tinte a volte di violetto, con lamina larga 2 mm. Pannocchia povera e contratta e alla base avvolta dalla guaina della foglia superiore, la cui lamina supera spesso l'infiorescenza. Rami rigidi, lisci e spighette lanceolate con fiori addensati, glume subeguali.

Particolarità – usi officinali
Questa pianta appartiene alla famiglia delle graminaceae, su di essa, come su molte altre specie appartenenti a questa famiglia, vivono insetti che si nutrono di esse o le usano come riparo. I più importanti sono, la ***Chaetocnema hortensis*** Geoffroy e il coleottero ***Psylliodes puncticollis*** Rosenhauer. Le radici, vengono attaccate dalle larve di ***Pentodon bidens*** subsp.***punctatus*** Villers e ***Dicronychus equiseti***, quest'ultima è una specie poco frequente in questa zona.

Habitat:
Dune marittime.

Distribuzione
Steno-Mediterranea

Forma biologica
Terofita scaposa

Fioritura
IV – VI

Ciperus kalli *(Forssk.) Murb.*
- Zigolo delle spiagge -

Caratteristiche
Pianta perenne, erbacea, 10-50 cm, provvista di lunghi rizomi ricoperti da squame e radici rivestite da lanugine. Fusto unico, tondeggiante e scanalato, portante alla base, foglie larghe, scanalate e glauche. Infiorescenza terminale a capolino con spighette appressate a 4-12 fiori. Glume molto lanceolate, bruno-rosse, terminanti in un rigido mucrone. I frutti sono a sezione triangolare.

Particolarità – usi officinali
Il genere Ciperus comprende circa 600 specie di piante erbacee nel mondo e 16 in Italia, molto simili a prima vista alle graminacee. L'importanza di questo genere è data dalla specie *Ciperus papirus* (Papiro) da cui si ottiene e si otteneva la famosa "carta da papiro".

Habitat:
Spiagge sabbiose, dune.

Distribuzione
Steno-Mediterranea

Forma biologica
Geofita rizomatosa

Fioritura
V – IX

Echinophora spinosa L.
- Finocchio litorale spinoso -

Caratteristiche

Pianta perenne, 20-60 cm, con rizoma sotterraneo allungato, fusto eretto, ramosissimo a portamento emisferico, scanalato, pubescente. Foglie inferiori 2pennatosette, divise in lacinie rigide che terminano con spine, rachide generalmente riflesso a semicerchio. Ombrelle fiorali a 6-10 raggi, portanti un fiore ermafrodita centrale, circondato da fiori maschili. I petali sono bianchi o leggermente arrossati. Frutto ovoide.

Particolarità – usi officinali

Il nome del genere origina dal greco “ ˜ ”, riccio e “ ”, portare, letteralmente “portatore di spine”. Con le foglie e i rami fiorali si può preparare un decotto contro il mal di schiena. Su di essa vive un insetto fitofago appartenente alla famiglia Hemiptera Heteroptera Pentatomidae, la ***Graphosoma lineatum*** L. Questa pianta viene chiamata in gergo “Spine bianc”, spine bianche. È una specie “Minacciata”.

Habitat:

Dune marittime.

Distribuzione

Euri-Mediterranea

Forma biologica
Emicriptofita scaposa

Fioritura
VI – IX

Elytrigia juncea *(L.) Nevski*
- Gramigna delle spiagge -

Caratteristiche

Pianta perenne, 40-60 cm, con rizoma strisciante allungato, culmi isolati ai nodi del rizoma, ascendenti, glauchi e glabri. Foglie con larga lamina. Spiga, 1-2 dm, fragile quando raggiunge la maturità, con 7-9 spighette, delle quali le inferiori molto distanziate. Spighette più o meno 5 flore, lunghe 18-20 mm.

Particolarità – usi officinali

Questa pianta era chiamata fino a pochi anni fa *Agropyron*, dal greco “ ” campo, e “ ˜ ”, grano. Il suo aspetto infatti è simile a quello del grano, soprattutto le sue infiorescenze. Può resistere per brevi periodi immersa nell’acqua. È una buona stabilizzatrice di duna.
Sui culmi di questa graminacea, vive un insetto appartenente alla famiglia Hemiptera Heteroptera Lygaeidae, la **Dimorphopterus doriae** Ferrari.

Habitat:

Dune, spiagge sabbiose.

Distribuzione
Euri-Mediterranea

Forma biologica
Geofita
rizomatosa

Fioritura
IV – VI

Equisetum ramosissimum *Desf.*
- Equiseto ramosissimo -

Caratteristiche
Pianta perenne, 10-100 cm, con rizoma strisciante, bruno-scuro, fusto irregolarmente ramoso, disseccato in inverno, ascendente come i rami, gracile, con cavità centrale larga circa la metà del diametro, che varia tra i 3 e i 9 mm. I solchi sono in numero di 8-20 e sono profondi. Guaine interamente verdi o variegate di nero verso l'apice. Spiga bruna o comunque scura.

Particolarità – usi officinali
Il nome del genere "Equisetum" origina dal latino "Equus", cavallo, e "saeta", crine, pelo, per la sua somiglianza con la parte anatomica del cavallo. Il fusto presenta granuli di silice sull'epidermide. La "coda di cavallo" annovera tra i suoi molteplici usi, anche quello di "carta vetrata": questa pianta, infatti, opportunamente lavorata, viene usata dai maestri liutai per rifinire pregiati strumenti musicali.

Habitat:
Luoghi aridi e sabbiosi.

Distribuzione
Circumboreale

Forma biologica
Geofita rizomatosa

Fioritura
V – IX

Eryngium maritimum L.
- Erba San Pietro -

Caratteristiche
Pianta perenne, 30-50 cm, con steli rigidi, scanalati ed eretti. Questa pianta presenta una caratteristica colorazione blu-argentea. Le foglie sono coriacee e spinose, quelle basali, sono ampie, picciolate, con lamina 3-5 lobata, mentre quelle più in alto sono sessili. Il margine fogliare presenta una dentellatura provvista di robuste spine. I fiori di colore azzurro, sono raccolti in fitti capolini, globosi e larghi fino a 30 mm. I frutti sono piccoli e ricoperti di squame acuminate.

Particolarità – usi officinalia
Il genere *Eryngium* comprende oltre 200 specie di piante, per lo più erbacee, perenni, glauche e spinose originarie delle regioni temperate e subtropicali, in particolare del Sud America. Questa specie, possiede una radice a fittone, che si può spingere ad oltre 1,5 m di profondità. È una specie "Minacciata".

Habitat:
Dune, spiagge sabbiose e ciottolose.

Distribuzione
Mediterraneo
Atlantica

Forma biologica
Geofita
rizomatosa

Fioritura
VI – IX

Euphorbia paralias L.
- Euforbia marittima -

Caratteristiche
Pianta perenne, 30-60 cm, con fusto eretto, glauco, glabro con base ramificata e portamento cespuglioso. Foglie numerose, lanceolate o oblungo-ellittiche, strettamente addensate e più o meno embriciate. Ombrelle a 3-5 raggi robusti, brattee subrotonde e più o meno reniformi, con corna divergenti. Capsula glabra, di 4-5 mm, profondamente solcata tra le cocche e con presenza di una fine verrucosità. Semi lisci.

Particolarità – usi officinali
Viene usata per curare la scabbia, trattando le parti colpite con il suo denso lattice. È tossica e il lattice è velenoso e caustico. È una specie minacciata, esposta cioè a grave rischio di estinzione. Sul nostro litorale è presente solo in un tratto molto limitato.

Habitat:
Dune marittime.

Distribuzione
Euri-Mediterraneo
Atlantica

Forma biologica
Camefita
fruticosa

Fioritura
VI – VIII

Euphorbia terracina L.
- Euforbia di Terracina -

Caratteristiche
Pianta annuale, biennale o perenne, 20-50 cm, con fusto eretto, raramente prostrato, glabro. Foglie sessili, da lineari-lanceolate a ovato lanceolate, generalmente ottuse o retuse e più o meno aristate all'apice, dentellate sul bordo. Ombrella a 2-5 raggi, brattee rotondato-cuoriformi, raramente reniformi, ghiandole con 2 corna lunghe e sottili, capsula di 4 mm, profondamente triloba, semi cenerini punteggiati di scuro. Pianta molto variabile.

Particolarità – usi officinali
In gergo viene chiamata "Lu tutumaje". Il suo denso lattice in passato era usato per lenire i dolori delle punture di Tracina e i suoi rametti debitamente spezzati e opportunamente legati venivano gettati nelle pozze di acqua per stordire i pesci presenti con il lattice e quindi pescarli facilmente. È una pianta considerata vulnerabile, esposta quindi a grave rischio di estinzione.

Habitat:
Incolti aridi, spiagge, garighe.

Distribuzione
Euri-Mediterranea

Forma biologica
Terofita scaposa
Emicriptofita caposa

Fioritura
II – IX

Glaucium flavum Crantz
- Papavero delle spiagge -

Caratteristiche

Pianta biennale o perenne, 30-90 cm, con tipica colorazione glauca e consistenza carnosa. Gli steli, per lo più glabri, se spezzati diffondono all'esterno un denso lattice giallo e velenoso. Le foglie inferiori sono lunghe fino a 35 cm, sono lobate e pennato-partite, con margini ondulati e sporadici peli bianchi, presentano brevi picciuoli, le superiori sono sessili. I fiori sono larghi fino a 75 mm, hanno 4 petali gialli che formano una coppa. Le capsule, lunghe fino a 30 cm hanno forma incurvata.

Particolarità – usi officinali

Il nome del genere "Glaucium" origina dal greco " ", brillante, lucente. Il succo prodotto da tutta la pianta veniva usato nella medicina popolare e in veterinaria per curare ulcere cutanee. L'olio estratto dai semi veniva usato sia per fabbricare sapone sia per cucinare. Sul nostro litorale non rimane che un unico esemplare in località Scerne di Pineto.

Habitat:

Sabbie costiere, ghiaie e cumuli di detriti.

Distribuzione
Euri-Mediterranea

Forma biologica
Emicriptofita scaposa

Fioritura
IV – VIII

Glycyrrhiza glabra L.
- Liquirizia -

Caratteristiche
Pianta perenne, 40-100 cm, viscida, con fusto eretto e scanalato, spesso ispido. Foglie 8-12 cm e con 9-15 segmenti ovali o ellittici, arrotondati all'apice, e spesso mucronati. Racemi minori della foglia ascellante, allungati e più o meno lineari. Corolla bianco-azzurrina e vessillo 8-12 mm, legume lungo 15-30 mm, glabro o con poche setole, semi 2-6.

Particolarità – usi officinali
Conosciamo tutti gli usi della liquirizia in campo alimentare. Le radici di questa pianta, venivano utilizzate fin dall'antico Egitto. Gli antichi la chiamavano "radice dolce", dal greco " ˜ ", dolce, e " ", radice, riferendosi alle sue proprietà calmanti e al suo sapore dolce. Nel 1950 furono accertate le sue varie proprietà benefiche nella cura delle ulcere dello stomaco.

Habitat:
Incolti aridi.

Distribuzione
Steno-Mediterranea

Forma biologica
Geofita
rizomatosa

Fioritura
VI – VII

Hedysarum coronarium L.
- Erba sulla -

Caratteristiche
Pianta perenne, 30-100 cm, con fusti striscianti o eretti e scarsamente pelosi. Foglie imparipennate con 5 o 11 foglioline, largamente ovali e ricoperte di peluria aderente sulla pagina inferiore, stipole libere, triangolari appuntite, lunghe 3-6 mm e larghe 1-2. Fiori lunghi con colorazione dal rosso carminio al porpora, raccolti in numero di 10-35 in un fitto racemo, lungamente peduncolato. Baccello piatto con 3-4 articoli spinosi.

Particolarità – usi officinali
Ancora oggi nelle nostre campagne vengono consumate le parti aeree più tenere. Si è diffusa in Abruzzo grazie ad alcuni proprietari terrieri che la importarono dalla Calabria: sfuggita alle colture, si è inselvatichita all'interno della nostra regione.

Habitat:
Campi coltivati, incolti, bordi delle strade.

Distribuzione
W-Mediterranea

Forma biologica
Emicriptofita scaposa

Fioritura
IV – V

Inula crithmoides L.
- Inula di Bacicci -

Caratteristiche
Pianta perenne, 40-70 cm, glabra, papillosa, con foglie carnose. Fusto legnoso con rami ascendenti e in alto corimbosi. Foglie lineari cilindriche, le maggiori 3dentate, le altre in fascetto e generalmente semplici. Capolini del diametro di 3 cm su peduncoli cavi, ingrossati, provvisti di molte foglie bratteali squamiformi, involucro emisferico, fiori ligulati di 10-15 mm. Acheni pubescenti con pappo di 5 mm.

Particolarità – usi officinali
Il genere Inula comprende circa 200 specie originarie dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa. Molte specie vengono coltivate come piante ornamentali. Sul nostro litorale è possibile rinvenirla nella zona litoranea di Villa Fumosa.

Habitat
Dune marittime e in generale ambienti salati del litorale.

Distribuzione
Alofite SW Europeo

Forma biologica
Camefita suffruticosa

Fioritura
VII – XII

Lagurus ovatus L. ssp. *ovatus*
- Piumino -

Caratteristiche

Pianta annuale, 10,5-50 cm, presenta gruppi di steli portanti morbide foglie lanuginose, larghe fino a 10 mm. Le infiorescenze sono all' incirca di forma ovata e lunghe fino a 20 mm, costituite da spighette fiorali strettamente riunite con ariste sericee e sporgenti a formare un fine rivestimento peloso. Solo le spighette superiori producono semi.

Particolarità – usi officinali

Il nome prende origine dal greco “ ˜ ”, lepre, e dal latino “urus”, coda, letteralmente “coda di lepre”, vista la somiglianza con la stessa. È diffusa nelle regioni mediterranee, ma è stata introdotta come pianta ornamentale in altre zone dell'Europa e nelle regioni temperate meridionali. Le infiorescenze, essiccate e colorate, sono utilizzate per decorazioni e bouquets. In gergo locale è chiamata “li micelle”.

Habitat:

Suoli sabbiosi e aridi vicino al mare, entroterra, spesso coltivata.

Distribuzione
Euri-Mediterranea

Forma biologica
Terofita scaposa

Fioritura
IV – VI

Lotus creticus L.
- Ginestrino delle scogliere -

Caratteristiche
Cespuglio di 5-20 cm, con sparsa pubescenza grigiastra, fusto legnoso, prostrato e ramosissimo. Foglie con lamina un po' succulenta, segmenti ovali, rachide lungo circa quanto i segmenti basali. Infiorescenza 2-5flora, su peduncoli maggiori delle foglie, calice con denti ineguali lunghi meno del tubo, corolla gialla Legume nerastro e cilindrico.

Particolarità – usi officinali
Su questa pianta, vivono un insetto fitofago, appartenente alla famiglia Coleoptera Bruchidae, la ***Bruchidus seminarius*** L. e la ***Sitona variegatus*** Fahraeus, un altro fitofago appartenente alla famiglia Coleoptera Curculionidae. È molto facile confonderla, vista la grande somiglianza, con la *Medicago marina* L.

Habitat:
Rupi marittime, scogliere, ghiaie e su sabbia.

Distribuzione
Steno-Mediterranea

Forma biologica
Camefita suffruticosa

Fioritura
IV – VI

Malva sylvestris L. ssp. *sylvestris*
- Malva -

Caratteristiche
Pianta biennale o perenne, 30-120 cm, di conformazione resistente, con steli eretti o prostrati e presenza di peli. Le foglie sono lunghe all'incirca 40 mm e di forma rotonda o cuoriforme. I fiori sono solitari e portati su lunghi peduncoli all'ascella delle foglie, sono larghi fino a 50 mm e hanno petali non sovrapposti. L'epicalice presenta 3 segmenti liberi. I semi hanno la superficie reticolata.

Particolarità – usi officinali
Fin dall'VIII secolo a.C., viene usata come ortaggio e medicamento. Si narra che Cicerone ne facesse spesso indigestione e che Marziale la usasse come cura per ritemprarsi dopo le sue orge. I Pitagorici la consideravano sacra e in grado di liberare gli uomini dall'oppressione delle passioni. Nel XVI secolo, in Italia, veniva chiamata "Omnimorbia", rimedio contro tutti i mali.

Habitat:
Campi coltivati a maggese e bordi stradali.

Distribuzione
Subcosmopolita

Forma biologica
Emicriptofita scaposa

Fioritura
III – VI

Medicago marina L.
- Erba medica marina -

Caratteristiche
Pianta perenne, 10-30(50) cm, completamente ricoperta di tomento bianco giallastro. Fusti legnosi, striscianti sotto la sabbia, con rami erbacei eretti o ascendenti. Foglie ternate, picciolate, con stipole lesiniformi e più o meno allargate a ventaglio e dentellate. Picciuolo di 6-12 mm. Fiori dal giallo-pallido al giallo-arancione, disposti in capolini da 5-12 fiori. Frutti a forma spiralata, con foro centrale, di 5-7 mm di diametro e con 2 file di spine sul dorso.

Particolarità – usi officinali
Tra le radici di questa leguminosa, vive la ***Psammodius nocturnus*** Reitter, insetto che si nutre di detriti vegetali e appartenente alla famiglia Coleoptera Aphodiidae. È presente inoltre la ***Subcoccinella vigintiquatuorpunctata*** L., specie, al contrario della prima, fitofaga. È una delle migliori colonizzatrici di dune.

Habitat:
Dune marittime e ambienti salati del litorale.

Distribuzione
Euri-Mediterranea

Forma biologica
Camefita reptante

Fioritura
III – VIII

Oenothera adriatica Soldano
- Enagra Adriatica -

Caratteristiche

Pianta biennale, 80-150 (-180) cm, con fusto ramoso, verde o leggermente colorato di rosso. Foglie lanceolate, con presenza di una nervatura mediana bianca o rossa, piana o lievemente dentellata. Ovario rossastro. L'ipanzio è lungo 35-45 mm, e come i sepali, presenta dei peli acuminati ghiandolosi. I sepali sono maculati di rosso. Il frutto presenta una ricca pelosità ghiandolosa. I petali sono lunghi fino a 2,8 cm, lo stigma è posto tra gli stami. Il frutto è lungo 22-35 mm. I semi sono leggermente alati.

Particolarità – usi officinali

È una specie descritta per la prima volta da Soldano nel 1993. Le linee di pensiero sulla sua provenienza sono diverse: c'è chi pensa che sia una specie proveniente dall'Asia e chi invece una specie derivante dall'ibridazione di diversi ceppi provenienti dall'America del Nord. Sul nostro litorale è possibile rinvenirla in località Villa Fumosa di Pineto e dall'estate del 2003 nelle vicinanze della Torre di Cerrano.

Habitat:

Ambienti subsalsi.

Distribuzione

Incerta

Forma biologica
Emicriptofita biennale

Fioritura
VI-VIII

Ononis variegata L.
- Ononide screziata -

Caratteristiche
Pianta annuale, 10-30 cm, con fusto ramificato dalla base, prostrato ascendente, con peli semplici e ghiandolosi. Foglie con picciuolo breve, tutte con un solo segmento piegato, obovato e acutamente dentellato. Grandi stipole ovali. Fiori solitari su corti peduncoli, con corolla gialla che supera di molto il calice. Vessillo peloso esternamente. Legume eretto-patente, peloso e lungo circa 8 mm, con all'interno 10-14 semi appiattiti.

Particolarità – usi officinali
La parola Ononis deriva dal greco " ", asino. La specie spinosa (*Ononis spinosa L.*) è così chiamata per il suo assiduo rinvenimento nel foraggio per il bestiame. Un tempo, vista la sua spinescenza. era causa di gravi ulcerazioni della mucosa boccale del bestiame. In Abruzzo veniva chiamata "fermabove", in quanto con le sue coriacee radici provocava forti impedimenti all'aratura dei campi per mezzo dei buoi.

Habitat:
Dune marittime spiagge sabbiose.

Distribuzione
Steno-Mediterranea

Forma biologica
Terofita scaposa

Fioritura
IV-V

Pancratium maritimum L.
- Giglio di mare -

Caratteristiche
Pianta perenne, 30-50 cm, con bulbo allargato, foglie tutte basali, guaina cilindrica bianca e venata longitudinalmente di verde e lamina lineare lanceolata, ripiegata a doccia, glaucescente e arrotondata all'apice. Scapo afillo, compresso bitagliente, portante all'apice una spata membranosa ed una ombrella di 5-10 fiori. Perigonio con tubo imbutiforme verdastro di 5-8 cm. Capsula coriacea subsferica.

Particolarità – usi officinali
Il genere Pancratium comprende circa 15 specie di piante erbacee bulbose e perenni, distribuite dalla regione mediterranea fino all'Asia e all'Africa tropicale. Il *Pancratium maritimum L.* è una specie a grandissimo rischio di estinzione. Nei bulbi è presente una sostanza tossica, la narcissina. Sul nostro litorale si può rinvenire sulla duna in tre stazioni, tra cui una nell'orto botanico di Torre Cerrano.

Habitat:
Dune marittime e spiagge sabbiose.

Distribuzione
Steno-Mediterranea

Forma biologica
Geofita bulbosa

Fioritura
VII – IX

Reseda alba L. ssp. *alba*
- Reseda bianca -

Caratteristiche

Pianta annuale o perenne, 30-90 cm, con fitto fogliame e lunghi steli corrugati e ramificati superiormente. Le foglie sono alterne, di colore verde lucente e con la presenza di 5-15 paia di lobi ondulati. I fiori sono di colore bianco e lunghi fino a 6 mm, crescono in densi racemi e hanno 5-6 petali lobati, portano circa 20 stami prominenti che persistono anche dopo l'appassimento dei petali. Il frutto è dato da una capsula larga circa 15 mm.

Particolarità – usi officinali

Il nome prende origine dal latino "Reseda", imperativo del verbo "resedare" che vuol dire, calmare.
Con le piante di Reseda (sia *Lutea* che *Alba*) si prepara un decotto usato come calmante contro il mal di stomaco e inoltre per sciacqui oculari contro la congiuntivite.
Di questa pianta si nutrono i bruchi di ***Pieris rapae L.*** e di ***Pontia daplidice L.***, entrambi appartenenti alla famiglia Lepidottera Pieridae.

Habitat:

Sabbie costiere, ghiaie e cumuli di detriti.

Distribuzione
Steno-Mediterranea

Forma biologica
Terofita scaposa
Emicriptofita scaposa

Fioritura
III – IX

Rostraria litorea *(All.) Holub*
- Paleo pubescente -

Caratteristiche
Pianta annuale, fusto di 5-40 cm, con culmi fogliosi fino all'infiorescenza. Foglie con lamina larga 5-7 mm, con ligula di 1 mm. La pannocchia è cilindrica e molto addensata, con spighette quasi sempre 2flore, le glume sono subeguali e avvolgono per intero la spighetta, lemma appena ciliato.

Particolarità – usi officinali
La sua caratteristica conformazione, a clava, ha determinato per anni il suo utilizzo nelle composizioni di fiori secchi. Su questa graminacea, come sulle altre, vive un insetto appartenente alla famiglia Coleoptera Chrysomelidae, l'***Oulema melanopus***, chiamata "Criocera del frumento". La Rostraria è una specie poco comune.

Habitat:
Incolti, arene marittime.

Distribuzione
Steno-Mediterranea

Forma biologica
Terofita scaposa

Fioritura
IV-VI

Salsola kali L.
- Salsola erba-cali -

Caratteristiche
Pianta annuale, 10-100 cm, molto variabile nella forma, presenta rami ascendenti o eretti e un portamento disordinato. Le foglie sono carnose e lunghe 10-40 mm, quasi cilindriche e spinose all'apice, i fusti sono verdi e giallognoli e possono più o meno presentare peli. I fiori sono piccoli e privi di interesse, si trovano all'ascella fogliare in gruppi da 1 a 3, e sono circondati da brattee spinose più grandi ed evidenti degli stessi fiori. Il frutto presenta ali.

Particolarità – usi officinali
Il nome origina dal latino "Salsus", salato. Un tempo dalle ceneri di questa specie si ricavava la soda. Il genere Salsola comprende circa 150 specie di piante erbacee perenni. Le giovani foglie di questa pianta vengono bollite per poi essere consumate come ortaggi. Appartiene alle caratteristiche piante che al rinsecchimento assumono una forma sferica "streghe delle steppe" e rotolando spargono i loro semi. Su questa pianta vive un insetto legato al genere Salsola, la ***Piesma salsolae*** Becker, raro in Italia.

Habitat:
Sabbie costiere, terreni incolti e a volte nell'entroterra.

Distribuzione
Paleotemperata

Forma biologica
Terofita scaposa

Fioritura
VII-X

Schoenoplectus lacustris (L.) Palla ssp. *tabernaemontani* A.& D. Love
- Lisca del Tabernemontano -

Caratteristiche
Pianta perenne erbacea, di 1-2 m, provvista di un grosso rizoma sotterraneo. Fusto eretto cilindrico, di colore verde scuro. Foglie inferiori, ridotte e le superiori con lamina di 15 cm. Antela contratta con rami eretti o patenti, portanti molte spighe ovate di 5-10 mm, che presentano una glaucescenza grigio-bluastra. Le glume hanno rughe puntiformi rossastre, 2 stimmi e antere in genere glabre.

Particolarità – usi officinali
I contadini usano intrecciare i fusti di questa specie per farne forme per il formaggio, "li fiscelle", manufatti per uso domestico e lacci per legare i pomodori alle canne. È una specie di zone retrodunali con acqua salmastra. "Tabernemontani" deriva dalla latinizzazione del luogo di nascita di Muller J. Th., medico di Heidelberg, autore di una grande opera botanica.

Habitat:
Fossi e paludi, generalmente in acque salmastre.

Distribuzione
Eurosiberiana

Forma biologica
Geofita
rizomatosa
Elofita

Fioritura
V-VIII

Silene colorata Poiret
- Silene colorata -

Caratteristiche
Pianta annuale, 10-40 cm, con fusto ascendente o eretto, ramificato alla base, irsuto per peli riflessi. Foglie lanceolato-spatolate, le cauline ridotte. Fiori in monocasi racemiformi, peduncoli inferiori lunghi fino a 25 mm, brattee generalmente più piccole del peduncolo, calice con denti triangolari di 1,5 mm e setole brevi patenti. Petali con lembo patente, roseo, bipartito o quasi intero lungo 6 mm. Frutto dato da una capsula di 7-9 mm con 6 denti, semi sul dorso con 2 ali ondulate separate da uno stretto solco.

Particolarità – usi officinali
Su questa Cariofillacea vive un insetto appartenente alla famiglia Coleoptera Curculionidae, la ***Sibinia attalica*** Gyllenhal che si ciba della sua linfa vitale.

Habitat:
Sabbie marittime.

Distribuzione
Steno-Mediterranea

Forma biologica
Terofita scaposa

Fioritura
IV-VI

Silene vulgaris (Moench) Garcke ssp. *angustifolia* Hayek
- Silene rigonfia -

Caratteristiche

Pianta perenne, di 30-70 cm, glabra, con fusto legnoso alla base e con molti nodi ingrossati. Foglie carnose, larghe 3-8 mm x 2-6 cm, lineari-lanceolate, di colore bianco-membranoso. Il calice è rigonfio con caratteristica forma a palloncino, subcilindrico con la presenza di nervi di colore verde tenue. Il fiore presente petali bianchi, con unghia lunga quanto il calice, antere e stilo di colore violaceo. La capsula è lunga 3 volte il carpoforo.

Particolarità – usi officinali

Il nome del genere prende origine dal particolare ovario rigonfio: "Sileno" infatti era un personaggio mitologico raffigurato sempre con lo stomaco rigonfio. Le foglie più tenere vengono usate a scopo alimentare, cotte nelle minestre e nell'insalata. La presenza di resti attribuibili alla *Silene vulgaris L.*, sono stati rinvenuti in un accampamento neolitico, nei pressi di Catignano (PE).

Distribuzione
Euri-Mediterranea

Habitat:
Dune e scogliere del litorale, luoghi aridi in prossimità del mare.

Forma biologica
Emicriptofita scaposa

Fioritura
V-VIII

Sporobolus pungens *(Schreb.) Kunth*
- Gramigna delle spiagge -

Caratteristiche

Pianta perenne, 10-30 cm, con lunghi rizomi sotterranei. Presenta numerosi germogli eretti con presenza o meno di fiori. Foglie su 2 file, con lamina breve e pungente, assenza di peli. Le guaine fogliari sono sovrapposte. La pannocchia è lunga 3-6 cm con colorazione dal verdognolo al violetto. Le spighe presentano 1 fiore e sono lunghe 1,5-2,5 mm, con breve peduncolo e prive di peli. Le glume sono diseguali con la superiore più lunga.

Particolarità – usi officinali

Il nome del genere "sporobolus", prende origine dal latino "sporo" e dal greco "βαλλω", gettare, per la caratteristica che ha questa pianta nel gettare i semi fuori dal frutto. Il frutto è infatti una sorta di follicolo che a maturità si apre e lascia libero il seme. È una specie considerata "Minacciata", esposta quindi a grave rischio di estinzione.

Habitat:

Dune, spiagge sabbiose.

Distribuzione
Subtropicale

Forma biologica
Geofita rizomatosa

Fioritura
VII-IX

Verbascum niveum Ten. ssp. *garganicum*

(Ten.) Murb.

- Verbasco del Gargano -

Caratteristiche

Pianta biennale, 30-150 cm, provvista di una densa pelosità bianca o giallastra. Il fusto è ramoso o semplice. Le foglie basali hanno una lamina ovato-lanceolata, circa due volte più lunga che larga, sessili e decorrenti sul fusto. Infiorescenza generalmente ramosa con peduncoli subnulli. Brattee lanceolato-lesiniformi, calice 7-9 mm, corolla del diametro di 25-32 mm. Fiori di colore giallo, stami dimorfi. Capsula di 5-8 mm.

Particolarità – usi officinali

È una specie endemica, ossia presente in pochissime regioni o in ristrettissime aree. In Italia è presente soltanto in 4 regioni: Abruzzo, Molise, Puglia e Marche. È una specie considerata "Vulnerabile", ossia esposta a rischio di estinzione.

Habitat:

Dune marittime e pascoli aridi.

Distribuzione
Endemica

Forma biologica
Emicriptofita biennale

Fioritura
VI-VIII

Vulpia membranacea *(L.) Link*
- Paléo delle spiagge -

Caratteristiche

Pianta annuale, 10-50 cm, provvista di culmi solitari o fascicolati, in genere ginocchiato-ascendenti. Foglie con lamina larga 2-3 mm, generalmente convoluto cilindrica, ligula troncata.
La pannocchia è breve, 4-10 cm, le spighette sono 3-9flore, la gluma inferiore è ridotta ad una breve squama, la superiore è lunga 15-20 mm, il lemma è di circa 10 mm con resta di 10-15 mm.

Particolarità – usi officinali

Le spighette, coriacee e dotate di una dura peluria, si attaccano con estrema facilità agli indumenti delle persone e al vello degli animali. Come molte altre graminacee attribuiscono a questa particolarità la loro certa dispersione.

Habitat:

Dune marittime.

Distribuzione
Mediterraneo
Atlantica

Forma biologica
Terofita cespitosa

Fioritura
IV-VI

Xanthium italicum *Moretti*
- Nappola italiana -

Caratteristiche
Pianta annuale, 3-12 dm, ruvida sul fusto e sulle foglie, con fusti eretti e ramosissimi dalla base e formanti un cespuglio emisferico. Foglie picciuolate a lamina triangolare, palmato-trinervia, dentata e crenata sul bordo, troncata e cuneata alla base. Capolini maschili su peduncoli brevi, femminili biflori, avvolti da un involucro ellissoidale duro e ricoperto da spine ricurve. Frutto dato da un involucro persistente.

Particolarità – usi officinali
Il nome del genere, prende origine dal greco " ‘", giallo. Gli è stato attribuito sicuramente per le proprietà tintorie di alcune specie.
Il genere *Xanthium*, comprende circa 30 specie di piante erbacee, caratterizzate da fiori portati in capolini unisessuali, con le infiorescenze maschili all’estremità dei rami e quelle femminili sotto di esse. Il frutto uncinato, impigliandosi sulla pelliccia degli animali, contribuisce alla sicura e lontana dispersione dei semi.

Habitat:
Sabbie, incolti e ruderi.

Distribuzione
S-Europea

Forma biologica
Terofita scaposa

Fioritura
VII-IX

- La forma biologica -

La forma biologica sintetizza l'informazione relativa al portamento della pianta e agli adattamenti che questa attua per superare le stagioni avverse.

Riportiamo per ogni specie, la forma biologica secondo il sistema Raunkiaer e la sua sottoforma.

I dati sono sempre discutibili in quanto la forma biologica di una specie non è costante in tutto il territorio nazionale, ma può variare di molto.

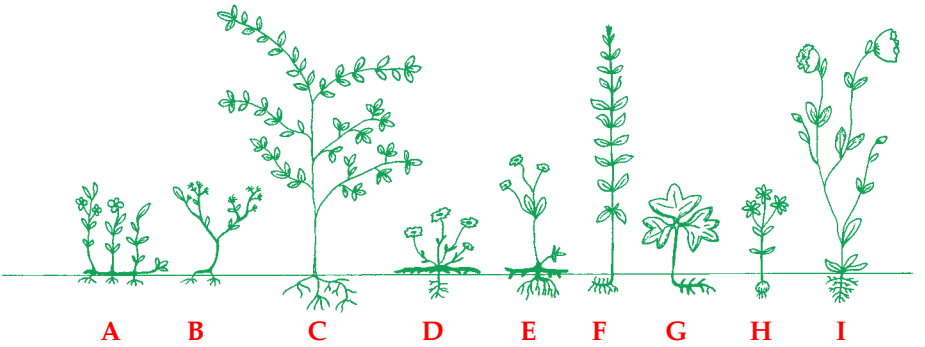
A,B Camefite: pianta terrestre, le cui gemme o apici vegetativi superano la stagione avversa rimanendo vicino al suolo o poco sopra (Meno di 25cm).

C Fanerofite: pianta terrestre, le cui gemme e apici vegetativi, si elevano molto al di sopra del suolo. Nanofanerofite (oltre 2m), Megafanerofite (oltre 30m).

D,E,F Emicriptofite: pianta terrestre, la cui parte aerea si secca fino al suolo al sopraggiungere della stagione avversa, ma lascia gemme perenni in riposo sulla superficie del suolo.

G,H Geofite: pianta terrestre, le cui gemme fiorali, per superare la stagione avversa, si riparano sotto il suolo.

I Terofite: pianta annuale che completa il suo ciclo biologico, dalla germinazione al seme maturo, in un solo anno.



- Distribuzione (Gruppo corologico) -

Atlantiche: Specie con areale centrato sulle coste Atlantiche d'Europa.

Circumboreali: Zone fredde e temperato-fredde dell'Europa, Asia e Nordamerica.

Cosmopolite: In tutte le zone del mondo.

Endemiche: Specie esistenti solamente nell'ambito del territorio descritto.

Euri-mediterranee: Specie con areale centrato sulle coste mediterranee, ma che si prolunga verso nord e verso est (Area della vite).

Euriasiatiche: Euriasiatiche in senso stretto, dall'Europa al Giappone.

Mediterraneo-atlantiche: Coste atlantiche e mediterranee.

Mediterraneo-turaniche: Zone desertiche e subdesertiche, dal bacino mediterraneo all'Asia centrale.

Paleotemperate: Euriasiatiche in senso lato che ricompaiono anche nel Nord.

Steno-mediterranee: Specie con areale limitato alle coste mediterranee (Area dell'olivo).

Subcosmopolite: In quasi tutte le zone del mondo, ma con alcune lacune territoriali importanti.

Subtropicali: Paesi della fascia tropicale e temperato-calda.

W-Europee: Europa occidentale, dalla Scandinavia alla penisola Iberica.

- Indice nomi latini e volgari -

1) *Ajuga chamaepitys* (L.) Schreb. subsp.chamaepitys	1) Camepizio
2) *Allium ampeloprasum* L.	2) Porraccio
3) *Ambrosia coronopifolia* Torr. & Gray	3) Ambrosia delle spiagge
4) *Ammophila arenaria* (L.)Link subsp. *australis* (Mabille) Lainz	4) Sparto pungente
5) *Anacyclus radiatus* Loisel	5) Camomilla raggiata
6) *Anchusa undulata* L. subsp.*hybrida* (Ten.) Bèguinot	6) Buglossa ibrida
7) *Aristolochia clematitis* L.	7) Strallogi
8) *Artemisia campestris* L. subsp.*glutinosa* (Ten.) Briq et Cavill.	8) Artemisia di campo
9) *Aster tripolium* L. subsp.*pannonicus* (Jacq.) Soò	9) Astro marino
10) *Bolboschoenus maritimus* (L.) Palla	10) Lisca marittima
11) *Bromus diandrus* Roth	11) Forasacco di Gussone
12) *Cakile marittima* Scop. subsp.*marittima*	12) Ravastrello marittimo
13) *Calystegia soldanella* (L.) R.& Schult	13) Vilucchio marittimo
14) *Cenchrus incertus* Curtis	14) Nappola delle spiagge
15) *Ciperus kalli* (Forssk) Murb	15) Zigolo delle spiagge
16) *Crithmum maritimum* L.	16) Finocchio marino
17) *Cuscuta scandes* Greuter & Burdet subsp.*cesatiana* Bertol	17) Cuscuta del cesati
18) *Cutandia marittima* (L.) Richter	18) Logliarello delle spiagge
19) *Echinophora spinosa* L.	19) Finocchio litorale spinoso
20) *Elytrigia juncea* (L.) Nevski	20) Gramigna delle spiagge
21) *Equisetum ramosissimum* Desf.	21) Equiseto ramosissimo
22) *Eryngium marittimum* L.	22) Erba San Pietro
23) *Euphorbia paralias* L.	23) Euforbia marittima
24) *Euphorbia terracina* L.	24) Euforbia di Terracina
25) *Glaucium flavum* Crantz	25) Papavero delle spiagge

26) Glycirrhiza glabra L.	26) Liquirizia
27) Hedysarum coronarium L.	27) Erba Sulla
28) Inula crithmoides L.	28) Inula di Bacicci
29) Lagurus ovatus L.	29) Piuminio
30) Lotus creticus L.	30) Ginestrino delle scogliere
31) Malva silvestris L. subsp.*silvestris*	31) Malva
32) Medicago marina L.	32) Erba medica marina
33) Oenothera adriatica Soldano	33) Enotera adriatica
34) Ononis variegata L.	34) Ononide screziata
35) Pancratium maritimum L.	35) Giglio di mare
36) Reseda alba L. subsp.*alba*	36) Reseda bianca
37) Rostraria litorea (All.) Holub	37) Palèo pubescente
38) Salsola kali L.	38) Salsola erba-cali
39) Schoenoplectus lacustris subsp.*tabernaemontani* A.&D. Love	39) Lisca del Tabernemontano
40) Silene colorata Poiret	40) Silene colorata
41) Silene vulgaris subsp.*angustifolia* Hayek	41) Silene rigonfia
42) Sporobolus pungens (Schreb.) Kunt	42) Gramigna delle spiagge
43) Verbascum niveum (Ten.) Murb subsp.*garganicum*	43) Verbasco niveo del Gargano
44) Vulpia membranacea (L.) Link	44) Palèo delle spiagge
45) Xanthium italicum Moretti	45) Nappola Italiana

- Glossario -

Afillo: senza foglie.

Antela: infiorescenza a pannocchia, con i rami laterali più lunghi dell'asse che li porta.

Ascella: angolo tra la foglia o il picciolo e lo stelo.

Belletto: crema o cosmetico, in genere, con cui le donne usano truccarsi.

Biotopo: unità dell'ambiente fisico in cui si svolge la vita di una singola popolazione di organismi o di un'associazione biologica.

Brattea: foglia modificata con funzione vessillare o di protezione dei fiori.

Bulbo: germoglio sotterraneo corto e munito di spessi organi fogliari protettivi.

Calice: involucro esterno del fiore diviso in parti detti sepali.

Carpoforo: peduncolo che sostiene il frutto all'interno del calice persistente.

Caule: fusto.

Cimbiformi: detto di seme che ha forma simile a quella di una navicella.

Cladodi: rami trasformati affinchè assumano funzione clorofilliana.

Corimbo: infiorescenza in cui i fiori sono allineati alla medesima altezza, mentre i peduncoli partono dall'asse principale ad altezze diverse.

Corolla: involucro interno del fiore formato dai petali.

Dentata: foglia con il margine con intaccature poco profonde o acute.

Dioica: i fiori maschili e femminili sono portati su piante distinte.

Embriciati: organi contigui in parte sovrapposti, simile alla disposizione delle tegole di un tetto.

Emmenagogo: farmaco che provoca la comparsa delle mestruazioni.

Endemismo: specie tipica ed esclusiva di un territorio limitato e ristretto.

Fiore: vedere schema.

Fitofago: animale, spec. Insetto, che si nutre di vegetali.

Foglia: vedere schema.

Gariga: tipo di boscaglia mediterranea, formata da arbusti e suffrutici sempreverdi molto bassi e di abbondanti piante erbacee.

Glabro: privo di tomento, ciglia o peli.

Glauco: tipico verde-grigio, dovuto alla presenza di uno strato di cera sul verde sottostante.

Gluma: organo fiorale delle graminacee.

Involuto: si dice del margine fiorale avvolto sulla pagina inferiore.

Lacinia: incisione profonda che frammenta un organo.

Lemma: organo fiorale delle graminacee.

Lesiniforme: di organo terminante in una punta ricurva.

Ligula: piccola membrana situata sulla sommità della guaina delle foglie della graminacea.

Mericarpo: frutto parziale.

Mero: (4mero, 5mero), indica le parti di cui è formato un organo generalmente fiorale (Meros in greco vuol dire parte).

Monoica: pianta che porta gli organi riproduttivi di entrambi i sessi.

Mucrone: prolungamento apicale di un organo a forma di punta breve, generalmente più corto di 1 mm, se è più lungo viene chiamato "Resta".

Ovario: vedi fiore.

Pappo: appendice di alcuni frutti o semi, costituita da filamenti o peli disposti a corona o a ciuffi; serve per assicurare la disseminazione aerea.

Patente: si dice di organo in posizione orizzontale portato da un peduncolo rigido.

Pennatifida: lamina fogliare divisa più o meno profondamente in lacinie.

Peduncolo: sostegno di uno o più fiori.

Perenne: pianta che vive più di due anni, grazie alla presenza di organi svernanti.

Perianzio: il complesso dell'involucro fiorale, distinto in alcune piante in calice e corolla.

Perigonio: contraddistingue un involucro fiorale, nel quale non vi è distinzione tra sepali e petali.

Picciolo: parte basale della foglia, con cui essa si inserisce sul ramo.

Piriforme: che ha forma allungata, simile a quella di una pera.

Prostrata: pianta adagiata al suolo.

Pubescente: organo vegetale ricoperto da fitti peli.

Racemo: a grappolo.

Rachide: serve ad indicare l'asse di un organo che può essere il fusto principale che compone un'infiorescenza o la nervatura di una foglia.

Radiale: relativo al raggio di un cerchio.

Resta: organo che in genere costituisce il prolungamento di una foglia, di una parte del perianzio, di una parte del frutto, della gluma o del lemma.

Revoluta: foglia con margini arrotolati nel senso della lunghezza, in fuori e verso la pagina inferiore.

Scabro: ruvido, aspro al tatto, non liscio.

Scandente: pianta ramificante i cui rami sono provvisti di organi di attacco al tutore.

Scapo: fusto provvisto di foglie.

Sessile: privo di peduncolo.

Spadice: infiorescenza di alcune monocotiledoni caratterizzate da asse cilindrico.

Spata: organo che avvolge un'infiorescenza.

Squama: formazione di aspetto lamellare e appiattito, in genere di piccole dimensioni.

Stipola: appendice fogliacea o membranosa posta alla base del picciuolo.

Stomachico: farmaco che promuove la secrezione gastrica e il buon funzionamento dello stomaco.

Tomentoso: si dice di organo ricoperti di peli fitti e spesso intrecciati.

Unghia: parte basale del petalo, che si inserisce sul ricettacolo.

Verticillato: si dice di un gruppo di elementi disposti a verticillo, cioè inseriti sullo stesso piano attorno ad un asse.

- Bibliografia -

Accademia Italiana di Scienze Forestali, 1980 - **Terminologia Forestale -** CNR.

Bayer, Buttler, Finkenzeller, Grau, 1990 - **Piante del Mediterraneo -** Rizzoli.

Belloni, Schiano, 1995 - **La Duna Costiera in Toscana -** WWF Italia Delegazione Toscana.

Bianchi, 1955 - **Piante medicinali -** La Scuola, Brescia.

Biondi, Andreucci, 1998 **- Le Piante della Duna -** Bologna.

Cappelletti, 1969 - **Trattato di Botanica 2 vol -** U.T.E.T., Bologna.

Chiej, 1989 - **Piante medicinali -** Mondatori, Milano.

Chinery, 1998 - **Guida degli insetti d'Europa** - Muzzio Editore, Padova.

Conti, 1998 - **Flora d'Abruzzo** - Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo - Herbarium Mediterraneum Panormitanum - Palermo.

Conti, Manzi, Pedrotti, 1997 - **Liste Rosse Regionali Delle Piante D'Italia** - Università di Camerino.

De Ascentiis, 2001 - **La vegetazione del litorale di Pineto (TE)**. De Rerum Natura, Ed. Cogecstre, Penne (PE).

De Maria, (1992) 1993 - **Le nostre erbe e piante medicinali - Natura Bresciana** Ann. Mus. Civ. Sc. Nat., Brescia, Sagep editrice 28-85 - 116.

Di Febbo, 1998/99 - **Il Popolamento a Macroinvertebrati delle Dune di Pineto (Abruzzo): Biodiversità, Ecologia e significato Naturalistico** - Tesi di Laurea sperimentale, Università dell'Aquila.

Fenaroli, 1962 - **Flora Mediterranea vol. II** - Martello, Milano.

Lucarelli, Chelazzi et al., 1993 - **La coleotterofauna del tombolo antistante la Laguna di Burano (GR)**; **lista e zonazioni delle specie raccolte**

durante un intero anno di campionamenti - Bollettino Associazione Romana Entomologica, 47, pp. 7-34.

Pignatti, 1982 - **Flora d'Italia,** Edagricole.

Pirone, 1983 - **La vegetazione del litorale pescarese (Abruzzo) -** Not. Fitosoc. 18, pp. 37-62.

Pirone, 1995 - **La vegetazione alofita della costa abruzzese (Adriatico Centrale) -** Fitosociologia 30, pp. 233-256.

Polunin, Huxley, 1968 - **Guida alla Flora Mediterranea -** Labor, Milano.

Polunin, Walters, 1987 - **Guida alla Vegetazione d'Europa -** Zanichelli, Bologna.

Schonfelder I. e P., 1998 - **La Flora Mediterranea -** De Agostini, Novara.

Tammaro, Pirone, 1979 - **La flora del litorale pescarese come indicatore dello stato ambientale e delle sue trasformazioni** - Giorn. Bot. It., 113, pp. 33-67.

Tonzig, Marré, 1968 **- Elementi di Botanica vol. l°, parte Iª -** Casa ed. Ambrosiana (CEA), Milano.

Trevisan, Giglia, 1978 - **Introduzione alla geologia** - Pacini Editore, Pisa.

Viola, 1965 - **Piante medicinali e velenose della flora italiana -** Maestretti, Milano.

Sezione provinciale di Teramo
del WWF Italia ONLUS
via Tevere, 24/26 - Teramo
Tel./Fax: 0861 411147
Recapito postale:
casella postale n. 46 - 64100 Teramo
E-mail: teramo@wwf.it
www.wwf.it/abruzzo

Questo volume è stato stampato grazie
all'Amministrazione Provinciale di Teramo
Assessorato Ambiente e Energia

©Adriano De Ascentiis
©Sezione Provinciale di Teramo del WWF Italia Onlus

Finito di stampare nel mese di gennaio 2005